Comune di Pisa
Consiglio Comunale

13 Settembre 2011

NOMINATIVO	PRESENTE	NOMINATIVO	PRESENTE
1. BALZI MASSIMO	P	22 GARZELLA GIOVANNI	P
2. BANI GIULIANO	P	23 GORRERI ALESSANDRO	A
3. BANI MARCO	A	24 LANDUCCI STEFANO	P
4. BEDINI FILIPPO	P	25 LUPERINI ROBERTA	P
5. BINI MAURIZIO	P	26 MACCIONI TITINA	P
6. BONGIOVANNI PATRIZIA	P	27 MAFFI ANTONIO	P
7. BRANCHITTA LUIGI	P	28 MANCINI PAOLO	P
8. BRONZINI MIRELLA	P	29 MAZZEO ANTONIO	A
9. BUSCEMI RICCARDO	A	30 MODAFFERI SANDRO	A
10. CAMMILLI ANDREA	A	31 MONACO MARCO	A
11. CAPECCHI FRANCESCO	A	32 MONCERI FRANCESCO	A
12. CECCARELLI VALTER	P	33 PASSARELLI LIO MICHELE	P
13. CHIARUGI MASSIMO	P	34 PETRUCCI DIEGO	P
14. CHINCARINI MARIA LUISA	A	35 PISANI NICOLA	A
15. COGNETTI PAOLO	P	36 SBRANA VERONICA	P
16. DE NERI MARIACHIARA	P	37 SCARAMUZZINO CARMELO	P
17. DEL TORTO RANIERI	P	38 SILVESTRI SILVIA	P
18. DI LUPO MICHELE	A	39 TITONI LUCA PAOLO	P
19. FILIPPESCHI MARCO	A	40 VENTURA GIUSEPPE	A
20. GALLO SANDRO	A	41 ZAPPACOSTA CARMINE	P
21. GANGEMI CAYETANO ROQUE	A		

Al momento della votazione risultano presenti numero 25 componenti del Consiglio Comunale.

Mozione approvata dal Consiglio Comunale avente per oggetto:

PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DI PROTESTA DECISE UNITARIAME NTE DAL COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE ANCI PER IL 15/09/2011 - MOZIONE URGENTE PRESENTATA IN AULA DA VARI GRUPPI CONSILIA RI

Comune di Pisa

Consiglio Comunale

IL CONSIGLIO COMUNALE DI PISA

Conferma

la propria disponibilità a partecipare al risanamento della finanza pubblica e del Paese per superare la crisi che si sta attraversando da anni, in proporzione al proprio peso all'interno della Pubblica Amministrazione.

Chiede

che al risanamento siano chiamati tutti i soggetti istituzionali e privati in base alle proprie capacità ed in base al deficit ed al debito prodotto da ogni comparto
una serrata lotta all'evasione fiscale sia per motivi di giustizia sociale sia per ampliare in modo stabile le entrate fiscali del Paese.

Ricorda al Governo e ai cittadini

- che ai Comuni le diverse manovre economiche di questi anni hanno imposto tagli e obiettivi di riduzione della spesa in alcun modo sostenibili;
- che i Comuni sono l'unico comparto della Pubblica Amministrazione ad avere realizzato tutti gli obiettivi di miglioramento loro dettati dalle diverse manovre economiche che si sono succedute negli anni, ad avere migliorato il proprio indebitamento mentre la Pubblica Amministrazione lo ha peggiorato;
- che i Comuni non solo hanno i propri bilanci in pareggio ma sono ormai in avanzo a causa delle regole imposte dal Patto di Stabilità Interno;
- che sui Comuni si scaricano sia gli effetti diretti dei tagli ai trasferimenti e degli obiettivi del Patto di Stabilità sia gli effetti indiretti dei tagli lineari ai ministeri e alle Regioni.

Ribadisce

- che la conseguenza di queste misure è stata una diminuzione degli investimenti finora certificata intorno al 20% e si prevede un ulteriore calo del 20% aggravando così la crisi economica del Paese;
- che la riduzione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e l'azzeramento del Fondo per la non Autosufficienza, combinato con le altre misure prima ricordate, si tradurrà in una riduzione dei servizi per la popolazione più debole della società;
- che i Comuni hanno già contribuito alla riduzione dei coti della politica con la riduzione del 20% dei Consigli Comunali, degli assessori, delle indennità di sindaci, assessori e consiglieri e con un taglio dei trasferimenti giustificati dalla riduzione di questi costi di gran lunga, anche più di 10 volte, superiore al risparmio effettivamente conseguito.

Ritiene inaccettabile

- che si continui a legiferare con norme che invadono il campo dell'autonomia costituzionale dei Comuni per di più senza alcun disegno organico e di ampio respiro;

- l'entità dei tagli e degli obiettivi del Patto di Stabilità è circa 7 miliardi dal 2010 al 2013 pari alla metà dell'intero ammontare dei trasferimenti dallo Stato ai Comuni pesando per il 18% della propria spesa.

Sottolinea

- che tale importo mette radicalmente in discussione la possibilità di realizzare il federalismo, sia istituzionale che fiscale, che per realizzarsi ha bisogno innanzitutto di certezza e stabilità di risorse;
- che il federalismo fiscale non può essere scaricare sui Comuni la responsabilità di aumentare tariffe e tasse per rimediare in parte ai tagli subiti;
- che la virtuosità dei Comuni deve essere considerata e premiata ma non scaricando un peso eccessivo sugli altri Enti.

Chiede

- che venga rapidamente approvata la Carta delle Autonomie con un quadro coerente di compiti e funzioni dei diversi livelli istituzionali superando la attuale loro sovrapposizione che allunga i tempi di realizzazione, aumenta i costi e rende impossibile al cittadino individuare con chiarezza le responsabilità;
- che venga attivato da subito il percorso per il dimezzamento del numero dei Parlamentari e per la trasformazione dell'attuale Senato in Camera delle Autonomie;
- un percorso chiaro, coerente nel tempo e condiviso per sostenere e promuovere le gestioni associate tra piccoli Comuni per rispondere all'esigenza di adeguatezza dei livelli di governo per garantire qualità dei servizi e semplificazione amministrativa;
- una riforma delle Province a partire dalla istituzione delle Città metropolitane nel quadro di una riorganizzazione complessiva degli enti locali;
- la possibilità di utilizzare i residui passivi, cioè risorse proprie dei Comuni, per pagare le imprese che hanno lavorato coi Comuni e dando ossigeno alla economia del Paese;
- visto il contributo già dato dai Comuni in termini di tagli e di raggiungimento degli obiettivi del Patto di stabilità determinati dalle scorse manovre, di azzerare i tagli previsti in 2,5 miliardi stabiliti dalla manovra del 2010 e il maggior contributo di 1,7 miliardi nel 2012 e di 2 miliardi nel 2013 del Patto di stabilità per permettere ai Comuni di effettuare investimenti e garantire coesione sociale;
- di eliminare quanto previsto dal DL 98/11 in cui viene dato mandato alle Corti dei Conti regionali di perseguire forme di elusione del Patto di Stabilità senza alcuna indicazione di regole e criteri per definire cosa sia elusione e producendo così confusione e diversità di giudizi e comportamenti con inevitabile incertezza e conseguente immobilismo amministrativo;
- di riconsiderare i criteri per definire la virtuosità dei Comuni in un confronto con l'ANCI per renderli condivisi e aderenti alla realtà;
- di rifinanziare integralmente il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e il Fondo per la non autosufficienza per salvaguardare servizi essenziali;

- di cancellare le norme che limitano l'assunzione di personale perche invadono l'autonomia organizzativa del Comune che deve rispettare il pareggio di bilancio e rispettare eventualmente ulteriori obiettivi;
- di cambiare radicalmente le norme relative ai servizi pubblici locali che non solo sono in contrasto con l'esito del referendum di giugno poiché impediscono di fatto ai Comuni la scelta dell'affidamento in house dei servizi pure riconosciuto dalla legislazione europea, ma provocherebbero anche una svendita del patrimonio di tutti senza alcuna garanzia sulla universalità e qualità dei servizi ai cittadini;
- di avviare un confronto con i Comuni per un percorso condiviso di premialità a forme di aggregazione industriale e di miglioramento della performance.

Invita

le forze sociali ed economiche, i cittadini a sostenere le ragioni dei Comuni e a costruire un "patto per lo sviluppo e la crescita"perché Comuni più forti significano diritti più forti per tutti, maggiori investimenti e più efficienza

Partecipa alle iniziative di protesta decise unitariamente dal Comitato direttivo nazionale dell'ANCI

alla **giornata nazionale di protesta (giornata in comune) del 15 settembre** che si svolgerà contemporaneamente in 8094 Comuni durante la quale i Sindaci riconsegneranno al Governo la delega su Anagrafe e Stato civile e saranno aperte le porte dei municipi alla cittadinanza per dare notizie sui costi dei comuni e per dare informazioni sugli effetti della manovra nei singoli enti.

Sostiene

- l'avvio di azioni legali per il recupero delle somme dovute dallo stato per il funzionamento degli uffici giudiziari;
- il ricorso alla Corte Costituzionale contro gli art. 4 e 16;

Invita

i gruppi parlamentari della Camera di maggioranza e opposizione ad approvare un odg per istituire una commissione mista e paritetica con la quale avviare il processo di riordino istituzionale e sulle regole del PSI come già promesso dal Governo;

Richiede

l'immediata convocazione di un incontro ANCI-Governo per discutere il DDL costituzionale sul pareggio di bilancio ed in materia di province.

La presente mozione viene approvata a maggioranza dei presenti con voti resi nelle forme di legge e debitamente controllati dagli scrutatori, essendosi verificato il seguente risultato:

presenti 29

favorevoli 24

contrari 05

Il Segretario Generale

Dr.ssa Angela Nobile